

RSA, dove le generazioni si incontrano. Insieme per un approccio di sistema

Elisabetta Lazzarotto, Francesca Mazzoleni*

Abstract:

The context in question is that of residential care homes (RSA), with a focus on the need to transform them from facilities exclusively reserved for non-self-sufficient older adults in the advanced stages of ageing and end-of-life into spaces of community life and reference for all. The project, initiated by seven facilities in the Province of Lecco, spans two years (November 2024-December 2026) and is funded by the Fondazione comunitaria del Lecchese and the Fondazione Fratelli Frassoni di Lecco. Its aim is to promote collective well-being and to mitigate the risk of isolation associated with ageing and institutionalisation. Engagement with secondary school students and local young people seeks to harness the educational and social potential of intergenerational relationships. The development of replicable intervention models, involving local stakeholders within the broader framework of territorial social policies, is intended to support the implementation of effective and sustainable actions that may continue beyond the project's conclusion.

Keywords: Communities; Frailty in Older Age; Intergenerationality; Residential Care Homes; Territory

1. Introduzione

Ciò che il progetto si prefigge è la costruzione di una consuetudine di frequentazione delle RSA che avvicini tutta la popolazione, con particolare riferimento alle persone giovani anziani nella fascia di età 65-74 anni specificamente sensibili al rischio di isolamento e di disagio dato dai cambiamenti legati alla fase di invecchiamento e a pazienti psichiatriche con particolare riferimento al loro processo di invecchiamento.

In questa fase della vita, la transizione da una condizione di autosufficienza ad una di potenziale bisogno di aiuto per la perdita progressiva delle autonomie, pur

* Il contributo è il risultato del lavoro congiunto delle autrici. Per la stesura sono da attribuire a Elisabetta Lazzarotto i paragrafi 2, 5 e 6, a Francesca Mazzoleni i paragrafi 3 e 4. Il paragrafo 1 è il frutto di un lavoro condiviso.

Elisabetta Lazzarotto, RSA Istituti Riuniti Airoldi and Muzzi Lecco, Italy, bettylazzarotto@alice.it

Francesca Mazzoleni, RSA Istituti Riuniti Airoldi and Muzzi Lecco, Italy, francesca.mazzoleni@airoldiemuzzi.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Elisabetta Lazzarotto, Francesca Mazzoleni, *RSA, dove le generazioni si incontrano. Insieme per un approccio di sistema*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.46, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 383-388, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

coinvolgendo un numero sempre più vasto di persone, rischia di essere affrontata in solitudine, perdendo così la possibilità di dare ai cambiamenti individuali in corso un significato di valore sociale (Castiglioni 2019). L'apertura delle RSA a tutti può veicolare l'incontro intergenerazionale attraverso il coinvolgimento delle scuole e dei giovani del territorio e ridurre il rischio di isolamento facendo leva sulle potenzialità educative e sociali date dalla relazione tra le generazioni.

All'interno del progetto, il percorso "Le RSA nella comunità che invecchia" propone, nelle strutture, ai giovani anziani del territorio, attività conviviali, di stimolazione cognitiva, ludica, motoria, artistica e musicale e a tutti i cittadini incontri sul tema dell'invecchiamento e della relazione intergenerazionale. Il percorso "Le RSA e le nuove generazioni" promuove esperienze di incontro e di relazione intergenerazionale coinvolgendo anziani residenti nelle RSA, adolescenti e giovani.

2. Contesto progettuale

La costruzione di azioni e relazioni che facciano riferimento ad un luogo riconosciuto come parte della comunità aumenta da un lato l'opportunità di risposta organizzata e sistematica al bisogno in questa fase della vita e, dall'altro, riduce il rischio di criticità di impatto nel momento eventuale di ingresso in RSA nella fase successiva (Lazzarotto 2025).

La fase di cambiamento e di transizione, soprattutto per le persone in condizione di fragilità e di rischio di isolamento, appare attualmente scarsamente accompagnata e valorizzata e necessita la progettazione e la programmazione di azioni comunitarie e di sistema che supportino le singole persone, ma, allo stesso tempo, promuovano un pensiero nuovo e generativo che scommetta sulla possibilità di evoluzione e di sviluppo in tutte le età della vita e sulla sua potenzialità educativa per le persone di tutte le altre età. Una progettazione di sistema che coinvolga la città e che costruisca modelli di intervento generalizzabili e replicabili è volta a valorizzare il senso della cura e dell'accompagnamento all'invecchiare che metta al centro la persona e non la malattia, le persone e non i loro problemi, scommettendo sulla possibilità di una esperienza di vita a partire dalla cura della vita (Mortari 2015).

La trasformazione e la crescita individuale, stimulate da tali relazioni, si intrecciano allo stesso tempo, all'opportunità di un cambiamento sociale, politico, culturale e pedagogico collegato alla dimensione educativa a favore della cura non solo delle singole persone, ma di tutta la comunità.

Il carattere sperimentale del progetto vuole aprire la costruzione di azioni che diventino strutturate all'interno dei programmi andando a sostenere abitudini e prassi consolidate.

Il progetto vuole, inoltre, stimolare e generare dialogo tra i servizi rivolti agli anziani.

Il numero di cittadini coinvolti e la qualità della loro risposta in termini di utilizzo dei servizi e di partecipazione alle azioni proposte costituiranno indicatore del cambiamento auspicato.

In questa fase iniziale si sta realizzando, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, una indagine sociale mirata attraverso la somministrazione ai soggetti interessati (fascia età 14-18 e 65-74 anni) un questionario per fotografare lo stato dell'arte inerente alla rappresentazione individuale e sociale delle RSA e, dall'altra, i bisogni e i desideri che le due diverse popolazioni esprimono nei confronti degli obiettivi del progetto.

Il progetto, infine, per le sue caratteristiche strutturali, vuole contribuire a generare reti di collaborazioni che possano proseguire dopo il suo termine aumentando la capacità di dialogo tra i diversi servizi.

3. Primo percorso: le RSA nella comunità che invecchia

Il primo percorso progettuale coinvolge i 'giovani anziani' (*young old*) e i pazienti psichiatrici con particolare riferimento al loro processo di invecchiamento. L'intento è quello, attraverso la valorizzazione della rete territoriale presente, di promuovere il benessere dei più fragili per prevenire il rischio di isolamento, sviluppando la socializzazione e il mantenimento delle competenze residue. Si vuole sostenere, infine, l'accesso di soggetti con ridotte risorse economiche a servizi specifici che permettano di migliorare la qualità della vita, di aumentare quantitativamente e qualitativamente le relazioni anche in nuovi contesti con lo scopo di prevenire il decadimento cognitivo e la riduzione delle capacità motorie causate da abitudini sedentarie e poco aperte a nuovi stimoli.

Tali azioni, progettate all'interno delle RSA e nella città possono costruire modelli di partecipazione comunitaria che diventino abituali e consueti, aperti a tutti con particolare riferimento alla fascia di popolazione di età compresa fra i 65-74 anni.

Nel progetto sono coinvolti professionalmente educatori, animatori, pedagogisti, fisioterapisti, medici, infermieri, operatori sociosanitari, assistenti sociali, docenti scolastici, figure amministrative, direttori e coordinatori.

4. Secondo percorso: le RSA e le nuove generazioni

Il secondo percorso progettuale vuole promuovere esperienze di incontro e di relazione intergenerazionale come occasione educativa e sociale, con particolare riferimento alla popolazione adolescenziale nella fascia di età 14-18 anni impegnata nei percorsi scolastici all'interno delle scuole secondarie di secondo grado della città e alla popolazione giovanile nella fascia di età 18-27 anni residente in provincia di Lecco.

L'osservatorio scolastico rileva ancora oggi forti ricadute negative sociali e educative nella fascia di popolazione 14-18 anni che nell'epoca pandemica ha vissuto tutta l'esperienza della scuola secondaria di primo grado in una forma straordinariamente anomala, restrittiva e di forte distanziamento sociale. In tal senso, il significato che può avere l'esperienza relazionale sia individuale sia di gruppo con la grande anzianità può costituire occasione di rigenerazione e riparazione del danno.

Il progetto ha l'intento di promuovere l'esperienza di relazione intergenerazionale tra persone adolescenti e persone anziane non autosufficienti che vivono in una RSA al fine di aumentare la conoscenza di tale fenomeno come motore e opportunità di sviluppo delle competenze legate ai diversi cambiamenti di vita in corso nei soggetti protagonisti. Un ulteriore obiettivo è di aprire a sperimentazioni che portino a costruire tra le RSA e le scuole cittadine una connessione strutturale che diventi parte integrata dell'esperienza di vita dei cittadini.

La costruzione di ponti generazionali offre l'opportunità di generare nuove relazioni in cui i giovani adolescenti coinvolti possano trovare casa nella relazione affettiva e di cura con le persone anziane bisognose di assistenza perché non autosufficienti.

Il percorso va ad incontrare le proposte formative della scuola anche attraverso i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) ed eventuali altri progetti proposti dalle scuole coinvolte. Il progetto intende coinvolgere anche giovani nella fascia di età 18-27 anni per promuovere il loro protagonismo in percorsi educativi e di cura e assistenza alla popolazione anziana.

Esiste, poi, una seconda aspettativa, più sfumata e di prospettiva, che è quella che l'esperienza vissuta dagli adolescenti e dai giovani coinvolti possa fare maturare a qualcuno di loro una vocazione al lavoro di cura.

5. I partner, la rete, la *governance*

Il coinvolgimento dei partner del progetto ha come obiettivo la realizzazione di azioni condivise necessarie per un confronto proficuo e utili a produrre risultati capaci di replicare e sperimentare il modello realizzato in altre RSA e in altri contesti del territorio.

La rete di soggetti partecipanti permette anche la sperimentazione di strategie di collaborazione che facilitino il percorso, ma che generino anche rapporti strutturati nel tempo. Il progetto, è promosso dalle seguenti RSA afferenti a Uneba Lecco: RSA Istituti Riuniti Airoidi e Muzzi di Lecco (ente capofila), RSA Fondazione Casa di Riposo Brambilla-Nava Onlus di Civate (Lc), RSA Villa dei Cedri di Merate (Lc), RSA Borsieri di Lecco – Fondazione Sacra Famiglia Onlus, RSA Regoledo di Perledo (Lc) – Fondazione Sacra Famiglia Onlus, RSA Casa di Riposo Enrico e Antonio Nobili Onlus di Viganò Brianza (Lc), RSA La Madonnina di Vendrogno (Lc) – La Muggiasca, Cooperativa Sociale di Solidarietà ARL.

Il progetto è realizzato in collaborazione con le seguenti scuole: Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Bertacchi di Lecco, Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Vittorio Bachelet di Oggiono.

Il progetto è realizzato in collaborazione con le seguenti associazioni e i seguenti servizi: Gruppo Scout Agesci Lecco, Associazione Antreas Lecco Odv, Associazione Auser Lecco, Associazione Volontari Malati Psicici (Asvap) di Lecco (Centro Ricreativo "Il Girasole"), progetto "Living Land" – Giovani Competenti (Consorzio Consolida di Lecco), progetto "The Factory" – Comune di Lecco, Consorzio Consolida di Lecco, Associazione Sinderesi.

Il progetto ha previsto il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca nella valutazione con l'obiettivo di costruire buone idee e buone prassi validate scientificamente da potere condividere e replicare in altri contesti

Il progetto intende valorizzare le pratiche innovative proposte con l'obiettivo di stabilizzarle all'interno del sistema di *welfare* territoriale.

Per questo motivo, l'opera di diffusione e di condivisione con la rete delle RSA della provincia di Lecco, a cura di Uneba, è volta a progettare la ricaduta di questa sperimentazione biennale sulle RSA stesse. Il coinvolgimento dei comuni e dei sindacati pensionati completa l'impegno ad aprire lo sviluppo progettuale ai servizi dei territori in modo integrato.

La proposta è quella di costituire tre livelli di cabina di regia: una regia tecnica, composta dalle RSA coinvolte per monitorare e valutare il progetto in modo integrato valorizzando il confronto; una regia progettuale, composta dalla regia tecnica e dagli interlocutori strutturali del progetto, dai Comuni, dalle Associazioni Sindacali e dalle Associazioni coinvolte per valutare, valorizzare e promuovere il progetto nella sua interezza; una regia di sviluppo territoriale, composta da tutte le RSA del territorio.

6. Collegamento con le politiche territoriali

Il Piano di Zona Unitario nel contesto della Macroarea, *Dare prospettiva alle persone in condizione di fragilità, non autosufficienza e disabilità*, ha previsto di avviare una stretta relazione con le RSA per progettare forme diverse di sostegno alla domiciliarità, servizi e sperimentazioni complementari all'abitare, sostenere i *caregiver* sia in termini di competenze operative che sul piano psicologico e relazionale.

I tavoli di lavoro hanno permesso di gestire le criticità della fase pandemica nei suoi diversi sviluppi e di mettere attenzione a temi diversi: contenimento dei costi, ricerca di personale e promozione delle professioni sociosanitarie e assistenziali, affronto di particolari aspetti legati alla presenza di persone con disabilità e con problematiche psichiatriche.

La riflessione avviata con l'Ufficio dei Piani/CDR ha posto in evidenza la necessità e possibilità che le RSA possano svolgere un ruolo forte nelle comunità di appartenenza, proponendo servizi rivolti anche a persone esterne, di natura sociale, aggregativa e servizi che possano rappresentare un sostegno ai *caregiver* oltre che agli stessi anziani (possibilità di pranzare, animazione del tempo, scambio intergenerazionale, proposte culturali ecc.).

La RSA ente capofila, gli Istituti Riuniti Airoidi e Muzzi, ha aderito al progetto "The Factory" promosso da Comune/Ambito di Lecco, Consorzio Consolida e Fondazione Comunitaria che pone particolare attenzione all'attivazione di contesti comunitari, per promuovere e sviluppare azioni di coesione sociale diffusa.

In questo contesto sono state sviluppate collaborazioni e prime progettualità con il Circolo Promessi, con il CDD la Casa di Stefano e si sono realizzate attività comuni offrendo agli ospiti della RSA e ad altri anziani occasioni inedite di incontro e relazione.

Il presente progetto, condiviso con i referenti della programmazione sociale, si colloca in questa direzione, ampliando le proposte sia in termini di attività che di territori.

Riferimenti bibliografici

- Castiglioni, M. 2019. *Il posto delle fragole. Intimità e vecchiaie*. Pisa: Edizioni ETS.
- Lazzarotto, E. 2025. "Entering a Nursing Home: Family Members and Operators Tell Their Stories." *Journal of Advanced Health Care* 7 (1).
<https://doi.org/10.36017/jahc202571365>.
- Luppi, E. 2008. *Pedagogia e terza età*. Roma: Carocci.
- Mortari, L. 2015. *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Olivetti Manoukian F., e V. Tarchini. 2020. *Vivere in RSA. Rielaborazioni di esperienze e indicazioni metodologiche per gestire servizi residenziali per anziani*. Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli Editore.